

Fiammetta Corvi

concertista internazionale

Sul nostro territorio i generi rock, pop, tecno, melodico, folk in tutte le loro infinite varianti non solo risultano molto amati ed ascoltati ma, da diversi anni, è aumentato il numero dei praticanti al punto che la nostra rivista, pur dedicando ampio spazio a cantanti e complessi locali, non riesce a soddisfare le esigenze dei lettori. Al contrario, la musica classica risulta minoritaria e per tale motivo la nostra ammirazione va a chi, dotato di talento e vocazione, si iscrive al conservatorio ed affronta coraggiosamente molti sacrifici ed una dura selezione pur presentando un futuro avaro di soddisfazioni. E' per tali motivi che un' intervista alla giovane olgiatese Fiammetta Corvi che, non solo ha superato brillantemente tali ostacoli ma, forte del diploma in pianoforte, riesce a riscuotere lodi anche in terra russa patria dei più grandi pianisti della storia musicale, si trasforma in un incontro col "personaggio". I concertisti vengono di regola dipinti come caratterialmente scostanti, originali, poco inclini alla familiarità con i non addetti ai lavori e tutti dediti alla loro arte. Fiammetta Corvi contraddice tali preconcetti e, con la sua innata simpatia e modestia, ci mette subito a nostro agio, dandoci la possibilità di proporre anche domande poco tecniche e riguardanti la vita di qualsiasi giovane ragazza dei nostri giorni.

Per quanto concerne gli studi musicali, quando si è avvicinata al pianoforte?

Vi è stato un episodio isolato quando avevo tre anni, a Calvisano in provincia di Brescia; ero con i miei in visita a conoscenti che possedevano un pianoforte a mezza coda e lo strumento, che vedevo per la prima volta, suscitò in me una forte impressione.

Questo il primo segnale che ha poi forse condizionato il suo futuro musicale, ma in seguito?

Alle scuole medie ad Olgiate ho iniziato lo studio della musica e si notò una certa predisposizione: in educazione musicale avevo il giudizio di ottimo ma si suonava il flauto dolce. Vi era però una com-

pagna che studiava pianoforte privatamente e a volte quando ero a casa sua le chiedevo di eseguire qualche brano perché ero attratta da quella ricca gamma di suoni. Altre due amiche, con le quali avevo seguito un corso di pattinaggio sul ghiaccio, decisero di iscriversi ad una scuola privata di pianoforte e lo feci anch'io, avevo tredici anni e così iniziò la mia avventura col pianoforte che studiai per tre anni con un'insegnante della zona



Lei comunque aveva gli interessi normalissimi di tutte le ragazzine di quell'età.

Direi proprio di sì: il pattinaggio, il nuoto e tutte le altre attività di una tredicenne, anche se mio padre, avendo una grande passione per la musica classica, mi ha dato la possibilità di approfondire le mie conoscenze in questo campo con l'ascolto dei moltissimi compact disc che acquistava. Sempre mio padre mi trovò un pianista di Brescia che aveva girato il mondo, Daniele Alberti e che, dopo avermi ascoltata, mi accettò come sua allieva.

Dopo il conservatorio come indirizzò la sua attività?

Già prima di diplomarmi iniziai a dare lezioni private.

Lei è concertista affermata, i suoi maggiori concerti li ha tenuti in quali città?

A Milano e soprattutto ricordo con particolare soddisfazione quello dello scorso anno a San Pietroburgo.

Sappiamo che ha iniziato prestissimo ad esibirsi in terra straniera.

E' vero, nel 1998 ho suonato in Ungheria tramite il gemellaggio della nostra Banda di Olgiate e a Budapest sono ritornata lo scorso anno. Nel 2002 ho fatto una tournée in Bielorussia, poi a Minsk, a San Pietroburgo, a Riga in Lettonia e in Estonia a Tallinn e lì l'ambasciatore d'Italia mi ha quasi promesso che mi riinviterà l'anno prossimo.

Veniamo al repertorio. Quali sono i suoi autori più congeniali?

Sino al conseguimento del diploma occorre seguire la letteratura ufficiale: molto Bach, Chopin, Debussy; ora posso fortunatamente scegliere, ma devo dire che Chopin è ancora tra i miei compositori preferiti, amo moltissimo Grieg, Debussy, Ravel, mi piace Haydn ed ultimamente ho scoperto Brahms.

Lei è una simpaticissima ragazza e ci pare che a differenza di altri concertisti sappia separare la sua personalità artistica, che richiede massima concentrazione ed abitudine all'interiorità, da quelle che sono le attività e gli hobby di tutti i giovani di oggi.

Amo sempre il nuoto tanto che vado in piscina due volte la settimana, ho giocato a calcio ma tanti anni fa, ho praticato lo sci. Ho imparato a lavorare a maglia tanto che sino a qualche anno fa mi facevo i maglioni da sola, suono per hobby il flauto traverso.

Sappiamo che lei è attiva con la banda civica e legata affettivamente ad Olgiate.

Sì, anche se qualche amarezza l'ho avuta quando negli anni scorsi ho cercato di organizzare dei corsi di pianoforte e chi-



tarra classica in collaborazione con la Biblioteca comunale ma, nonostante la mia piena disponibilità, il locale non me l'hanno concesso. Avevamo anche organizzato un concerto con l'Orchestra di Milano, ma l'anno seguente le mie richieste di contributi sono state disattese. Il mio sogno sarebbe non solo di introdurre presso la scuola civica corsi di pianoforte e violino, ma di poter arrivare gradualmente ad organizzare vere e proprie stagioni concertistiche.

Non è escluso che la nuova Amministrazione possa essere sensibile a queste sue proposte culturali che oltretutto darebbero prestigio ad Olgiate.

Bene, vedrò allora di proporre ai nuovi amministratori questi miei progetti sperando di non patire altre delusioni!

Ci pare che queste delusioni siano state ampiamente compensate dalle grandi soddisfazioni procurate dalla musica.

E' indubitabile! Più trascorre il tempo e più mi rendo conto di quanto la musica faccia parte della mia vita. Proprio in questi giorni ho vissuto l'emozione di "incontrarmi" col mio nuovo pianoforte, uno Steinway gran coda, giunto da Amburgo fresco di fabbrica.



Qui sopra e in alto Fiammetta Corvi a Riga (Lettonia)

La tesi di Ilaria Conforti sulla pieve di Uggiate

Ilaria Conforti è una giovane insegnante uggiatese, laureatasi con una tesi storica sulla pieve di Uggiate.

Qualcosa sul tuo percorso.

Sono nata a Como e vivo a Trevano, ho frequentato lo scientifico al Terragni, quindi mi sono iscritta alla facoltà di Lettere Moderne, indirizzo storico, all'Università degli Studi di Milano.

Il titolo della tesi?

"La Pieve di Uggiate nel Basso Medioevo". La tesi è in Storia della chiesa medievale e dei movimenti ereticali. Il mio relatore è stato il professor Merlo, uno dei più importanti medievalisti italiani, ma in realtà mi hanno seguito due assistenti, il prof. Fois e la dott.ssa Benedetti che è di Inverigo e quindi conosceva già l'ambito di studio.

Quanto hai impiegato per la redazione e che tipo di tesi è?

Circa un anno e mezzo. E' un tesi non compilativa, frutto prevalentemente di indagini d'archivio e di analisi delle fonti secondarie più importanti per quello che riguarda la nostra zona (Mascetti, Gini, Zastrow ecc.).

Quali archivi hai consultato?

Soprattutto l'archivio della Diocesi di Como, l'archivio di stato e l'archivio della parrocchia di Uggiate.

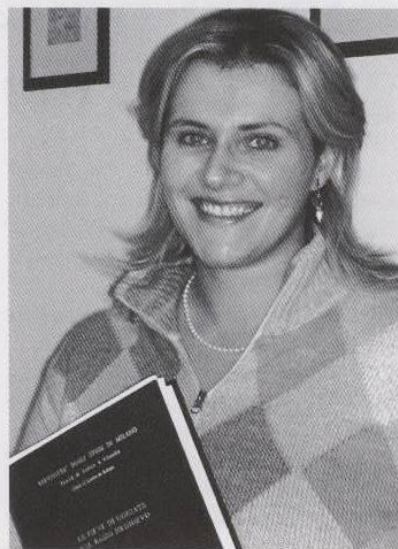
Su che documenti ti sei basata?

Alla base della ricerca ci sono i documenti relativi alle visite pastorali nella pieve risalenti al '500, sono quasi tutte fonti inedite, particolarmente interessante è un documento del '400 (riprodotto in copia autentica del '700) relativo all'inventario dei beni del Capitolo di Uggiate. Nell'appendice della tesi ho riportato integralmente la trascrizione dei documenti in lingua latina.

Hai intenzione di pubblicare la tesi?

Mi piacerebbe molto, sono già stata contattata da una piccola casa editrice locale per verificare questa ipotesi e a breve alcuni estratti usciranno sul periodico uggiatese "Il Gradino". Certo è che la mia è una tesi molto tecnica e dovrebbe essere adattata per un approccio più divulgativo.

Quali sono gli aspetti della tesi che ritieni più interessanti per il pubblico



dei lettori?

Senza altro il secondo capitolo che tratta dell'assetto territoriale religioso con la descrizione della geografia della circoscrizione ecclesiastica della zona sulla base delle visite pastorali. Poi il capitolo sulle tre chiese più antiche del territorio (S. Martino ad Albiolo, S. Michele a Trevano e la Assunta a Drezzo) con un parallelismo iconografico tra le tre strutture. E inoltre varie curiosità come i legami con il Canton Ticino, il passaggio di personaggi illustri come il Barbarossa o S. Bernardino da Siena che probabilmente commissionò personalmente il celebre quadro della Madonna del Miracolo a Drezzo. Infine qualche spigolatura sullo studio dei toponimi e dei cognomi (Rezzonico, Curti, Bernasconi ecc.).

Qualcosa su di te: che lavoro fai?

Insegno letteratura italiana alla Fondazione Minoprio.

Come mai non hai proseguito nella carriera universitaria?

Sinceramente non trovavo particolarmente stimolante l'ambiente accademico.

Ti piacerebbe continuare a fare ricerca storica?

Sicuramente, ma preferirei affrontare un periodo più recente, il medievistico è piuttosto ostico soprattutto per lo scoglio della lingua latina.

Antonio Endrizzi